



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

La nostra acqua è stata «emunta» e noi soffriamo la sete

Dovremmo parlare del delicato momento storico a cui la nostra nazione sta andando incontro, e delle responsabilità di coloro che sono rimasti per tanti anni sordi agli appelli che venivano da umili ma avvedute voci come la nostra; ma, poiché a nulla varrebbe il gridare in questo momento in cui le cose precipitano ed in un modo ed in un altro dovremo pur venirne fuori, e poiché il lassismo che è diventato malattia cancerosa non soltanto al centro ma alla periferia, cancerizza anche il nostro Comune, dobbiamo piuttosto interessarci delle cose nostre, nella speranza che vogliano sentire una buona volta coloro che



debbono sentire per un problema così grave come quello della perdita delle acque sorgive di cui Cava è stata depauperata, per non dire defraudata o derubata, dalla costruzione della galleria ferroviaria sotterranea tra S. Lucia di Cava e Salerno per far guadagnare qualche paio di minuti ai treni rapidi sul lungo percorso tra Roma e la Sicilia.

In merito, ecco la petizione che abbiamo rivolto al nostro Sindaco il 9 marzo scorso.

Il sottoscritto Consigliere Comunale rapporta a V.S. quanto segue:

Per la costruzione della linea ferroviaria sotterranea da S. Lucia di Cava a Salerno, le Ferrovie dello Stato hanno scavato un tunnel che attraversa tutto il sottosuolo cave in senso nord-sud. Durante i lavori, per evitare che le falda di acqua intralciassero le opere, fu necessario eseguire delle condotte le quali convogliarono l'acqua da un lato verso S. Lucia e dall'altro verso Salerno, sconvolgendo così l'equilibrio che per millenni aveva formato il complesso sorgivo che sempre caratterizzò la nostra vallata e ne fece nascere e prosperare la vita. Fin dal primo convogliamento delle acque verso S. Lucia perché si riversassero nella Cavajola, incominciarono ad essicarsi le sorgenti alte dei monti nordorientali di Cava, proprio per la perdita di acque sotterranea così causata, tanto che come V. S. dovrà ricordare, l'Amministrazione delle FF. SS. rivalise i fratelli Russo per l'essecrazione dei pozzi che essi avevano in località Piscicoli, e che il Comune stava per acquistare se non ci fossero state l'oculatezza e la previdenza del nostro Consiglio Comunale, nel quale non ultime quelle del sottoscritto quale componente del Consiglio stesso e cronista acuto delle cose cittadine. In tale qualità il sottoscritto si preoccupò di andare a visitare i lavori delle Ferrovie ed a prospettare ai dirigenti di essi il grave danno che veniva a Cava dai dirottamenti sotterranei delle acque. Ma il preposto ai lavori, il quale aveva una particolare competenza in materia, rassicurò il sottoscritto che il lamento conveniente sarebbe durato soltanto il tempo necessario a costruire il tunnel, perché ad opera ultimata gli sbocchi di acqua realizzati per la bisogna a Nord ed a Sud, sarebbero stati chiusi, e (meglio)

suturati, e l'equilibrio antico delle acque sotterranee si sarebbe ricostituito, e le antiche sorgenti della vallata avrebbero ripreso la loro vitalità.

In proposito l'esperto citò questo esempio: se noi incuniamo un tubo di argento in un braccio umano passandolo da parte a parte, evidentemente il braccio perderà sangue attraverso il tubo mentre penetra e fino a quando la punta di esso non sarà uscita dalla parte opposta; ma quando la penetrazione sarà tutta avvenuta e si saranno saldati i contorni del braccio intorno al tubo nell'una e nell'altra parte, non ci sarà più perdita di sangue, pur continuando a restare nel braccio il tubo, e l'organismo ne ricostituirà l'equilibrio originario di circolazione. Senonché, a lavori ultimati abbiamo dovuto con raccapriccio apprenderne che lo sbocco di acqua verso Sud non è stato chiuso, ma l'acqua è stata sfruttata per l'alimentazione idrica della città di Salerno, e quello verso Nord, cioè quello di S. Lucia, il sottoscritto non è riuscito bene ad appurare che cosa se ne sia fatto.

In tali condizioni le sorgenti della parte orientale della vallata cavese sono rimaste definitivamente del tutto esicate ed i mille rivoli che percorrevano le nostre campagne e le rendevano fertili, e ne facevano suggestivo l'ambiente, sono stati definitivamente condannati a diventare delle vene secche.

La sottrazione di acqua così realizzata ai danni di Cava, ed il grave danno prodotto all'economia agricola ed all'ecologia cavese, sono vietati dalle leggi patrie, costituendo essi un «emungimento» espressamente condannato.

Intanto l'Amministrazione Comunale non solo non si è mai preoccupata di rivendicare quelle acque a profitto della nostra città che ne aveva diritto durante i lavori, ma è rimasta anche impassibile, agnoscita, anzi quasi incosciente di fronte al grave abuso che si perpetrava nel destinare definitivamente ad altre zone l'acqua del sottosuolo cavese, e nel determinare la carenza che a poco a poco portava alla completa trasformazione dell'ecologia della vallata. Finché, però, si è in tempo, sarà possibile ovviare al danno irreversibile, sol che si tutelino convenientemente gli interessi di Cava, chiedendo dapprima agli organi responsabili, e poi alle competenti autorità giudiziarie (qualora i primi doves-

sero rimanere insensibili) il ripristino delle condizioni originali del sottosuolo e l'annullamento dell'«emungimento» così perpetrato da altri paesi ai danni di Cava.

Pertanto il sottoscritto CHIEDE a V.S. di promuovere quanto necessario alla convocazione urgente del Consiglio Comunale per deliberare sulla nomina di una Commissione Consiliare la quale, avvalendosi anche dell'apporto di qualche eminente esperto del diritto delle acque pubbliche (esperto da nominare dal Consiglio, e se necessario a spese del Comune, senza guardare a colore politico ma soltanto al valore professionale), studi il grave problema e, nel caso di riconoscimento del buon diritto di Cava, proponga nel più breve tempo possibile i mezzi che si ravviseranno più opportuni per far ripristinare da chi di dovere l'equilibrio originario delle acque del sottosuolo cavese, e per ottenere il risarcimento del danno fin qui, e di quello successivo fino al ripristino.

Questa la petizione alla quale il collega in giornalismo Gianni Formisano ha dato il dovuto ed appassionato risalto sulle colonne del «Roma», ma che il nostro Sindaco degnò soltanto di ignorare, e per ottenere il risarcimento del danno fin qui, e di quello successivo fino al ripristino.

Per la verità in quella occasione fu deliberato di nominare una commissione per lo studio dell'approvvigionamento idrico di Cava e soltanto per inciso si disse che la Commissione si sarebbe interessata anche del problema dell'acqua del sottosuolo, perduto da Cava. Ma, avete visto, finora questa commissione. Noi non l'abbiamo vista. E perché? Perché evidentemente il Sindaco ed il Vicesindaco (che è colui nelle cui mani stanno affidate le sorti della sete di acqua di Cava) stanno correndo dietro alla ormai abituale iniziativa di togliere in affitto pozzi privati, senza prendere a cuore il più grande problema di far ritornare alla collettività cittadina tutte le acque del sottosuolo, che per legge sono della collettività cittadina.

Il nostro appello, propagandato dall'articolo di Formisano apparsa sul «Roma», ebbe l'adesione e la simpatia di molti avvocati di tutta la Provincia, i quali condividono la nostra impostazione giuridica. Qualche avvocato di Salerno si è dichiarato a disposizione per collaborare con la ancora evanescente Commissione di studio, perché anche lui è direttamente interessato, essendo proprietario di terreno in S. Pietro, che già era irrigato dalle acque della sorgente del Trescute, diventata anch'essa secca e stecchita. Dunque, che cosa si aspetta? Si aspetta soltanto che il Sindaco convochi questa benedetta Commissione, ed intanto ci consoliamo nel ricordo di quando eravamo ragazzini, e correvamo per le campagne orientali di Cava, e bevevamo l'acqua fresca delle fontane e dei ruscelli, e ci divertivamo ad acciappare le «maravoltelle e capuatti»!

La Cappella delle Anime del Purgatorio

La Cappella della Madonna delle Grazie era detta pure delle «Anime del Purgatorio» nel rione omonimo sullo Statale 18 verso Ponte Surdolo. La disastrosa alluvione di 1954 lo distrusse quasi total-

Cappella stessa con il diritto di questuare davanti ad essa, ad un fratello di detta Congregazione, Carmine Adinolfi. La custodia poi passò al fratello di questi, Luigi, e sua moglie Margherita Senatori.



mente. La detta Cappella con annessa sorgente d'acqua chiamata Fontana di S. Estrice era chiusa da una porticina, fino al 1954, essa si apriva e si attingeva l'acqua. Aveva una propria conduttrice che portava l'acqua all'opposite abbveratoia sulla Statale 18 per abbverare cavalli ecc. di passaggio. La Cappella sin dalla fine del 1600 apparteneva alla Confraternita del SS. Sacramento e dei Mercanti. La predetta confraternita cedette alla Congregazione del Purgatorio nel 1732 con istruimento del 20 agosto del notaio Nicola Salzano. Nel 1882 la Consulta della Congregazione credette opportuno di dare in fitto la bottega attigua alla Cappella e la custodia della

Fontana. La cappella con annessa moglie di Francesco Viscito. Nel 1912 con la morte di Carmelo Adinolfi la custodia passò allo nipote Genovetta Viscito moglie di Matteo Giordano, la quale ne ebbe cura e zelo fino al 1954. La Madonna delle Grazie era raffigurata in un grande quadro a lastroni di ceramica e firmata dalla Scuola del Sollima. La Madonna veniva festeggiata ogni 2 luglio con solennità folcloristica. La buona popolazione di quel rione dopo tanti anni dalla distruzione ne ha sempre un fervoroso ricordo e vorrebbe che venisse riedificata la cappella anche se piccola con il ritrovamento del prodigioso Claudio Galasso

Senta almeno la Sovraintendenza ai Monumenti

Ci è stato riferito che allorché vasi all'inizio della Via Orilla, a destra. La fontana che essa allineava sulla strada statale, era simile a quell'altra che esiste ancora più giù, verso il ponte Surdolo, ed entrambe servivano principalmente per abbverare i cavalli e gli asini che vi giungevano estenuati dalla lunga salita da Salerno a Cava, ai tiro di carrozze e carri, quando i mezzi di trasporto erano trainati soltanto dagli animali. Evidentemente, all'epoca di Estrice butta ancora acqua da un tubo che tro-

LA VITA DI UNA CITTÀ'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDEPENDENTE
esce
Il secondo saba' di ogni mese

poco in cui la strada fu asfaltata per il subentare dei veicoli a motore, le due condutture furono soppresse dagli esecutori dei lavori, e le fontane persero l'acqua.

La fontana di S. Estrice che era di pietre vesuviane e mattoni fu semidistrutta, non ricordiamo più se dalla guerra o da qualche automezzo che vi cozzò contro. Il proprietario della fabbrica di ceramica sorta in quella zona nel dopoguerra, ne eliminò i resti per liberare l'ingresso all'edificio. Però, per interessamento del direttore de «Il Castello», che vivamente protestò verso l'Amministrazione Comunale, quel proprietario provvide a sostituirla la vecchia fontana, con l'attuale fontanina in ceramica, che viene alimentata dall'acquedotto comunale.

La fontana più giù verso il Ponte Surdolo, sta per essere distrutta anch'essa, un mattone alla volta, perché nè l'Amministrazione Comunale, nè l'Azienda di Soggiorno, alla quale ci siamo di più anni rivolti, se la son fatta passare per la testa. Non ci resta che gridare a gran voce perché senta almeno la Sovraintendenza ai Monumenti ed alle Antichità, ed intervenga a salvare questa fontana, che ormai è diventata anch'essa un monumento da tramontare ai posteri, quale testimonianza di un sistema di trasporto ormai tramontato dalle parti nostre.

Da oltre un mese interrotta l'autostrada

L'autostrada Napoli - Salerno è da oltre un mese interrotta per la caduta di un piccolo masso della roccia di S. Liberatore presso la galleria della Molina di Viteri. Dopo una quindicina di giorni è stato ripristinato il transito su di una sola carreggiata, quella più bassa, riaperta al senso contrario che va da Salerno a Napoli, mentre i mezzi provenienti da Napoli debbono ancora uscire alla stazione di Cava per proseguire sulla nazionale, la quale risulta particolarmente intasata, anche se meno dei giorni in cui dovevano servire per tutti e due i sensi. La fortuna volle che la caduta del masso non causasse per un po' incidenti disastrosi. Il ritardo nella riapertura del transito è dovuto, come ci vien riferito, all'opera di esame che ricercatori specializzati stanno svolgendo su tutta la parete rocciosa sovrastante l'autostrada. Ce ne è venuta buona, e ringraziamo Iddio! Ma, ci chiediamo: E' mai possibile che questa nostra vita si debba sempre risolversi col famoso proverbio dei «Roppe arrubiate, S. Chiare se facete i pporti i f'rere? Non avevano, non sappiamo chi di competenza, il dovere di scandagliare per lo meno una volta l'anno se tutto era a posto nella roccia del S. Liberatore, che si sa che è sgretolabile per troppa antichità, quale che sia sovrasta la strada da Castellammare a Sorrento? Beh, lasciamo stare! Ma non ci si tolga il diritto di esprimere il rammarico, che l'episodio è anch'esso sintomatico della troppa leggerezza con la quale siamo vissuti per quasi trent'anni, ed oggi incominciamo a pagare le pene. La si vuole o non la si vuole coprire che si è noti per lavorare, e per compiere il proprio dovere, altrimenti la vita si vendica, e purtroppo sempre a danno di noi poveri fessi!»

RUFFINI - FIRENZE - 1870

Presenta i suoi

IL FIORENTINO - liquore dessert

L'Amaro MICHELANGELO - amaro di classe

i quali da oltre un secolo e mezzo danno finezza

ai migliori salotti della capitale dell'Arte.

NEI MIGLIORI BAR E PASTICCERIE

Agente Generale - Rag. Marcello Landi

Cava de' Tirreni - Tel. 841997

Domenico Apicella

Sempre in aumento l'attività della Cassa di Risparmio Salernitana

Relazione del Presidente al consuntivo 1975

Il giorno 25 Marzo 1976, il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1975, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Daniele Caiazza.

La massa fiduciaria (risparmi e c/c di corrispondenze), che nell'anno 1974 ammontava a L. 22.556.915.969, è salita a L. 32.033.066.944, con un incremento di L. 9 miliardi 476.151.096, pari al 42%.

Per contro, gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L. 15.809.430.969, con un aumento rispetto all'anno precedente di L. 2.398.394.660, pari al 17,88%.

Ecco risultano così ripartiti:

— Pubblica Amministrazione	L. 1.763.791.171
— Imprese Finanziarie ed Assicurative	553.998.396
— Imprese non Finanziarie	11.045.771.963
— Istituzioni senza finalità di lucro	4.026.680.869
per un totale di	L. 17.390.242.399

Da notare che fra l'importo di L. 15.809.430.969, relativo agli impieghi economici sopra indicati per l'esercizio 1975, e quello di L. 17.390.242.399, indicato quale totale della distribuzione di tali impieghi nelle varie attività economiche, vi è una differenza di L. 1.580.811.430, dovuta agli effetti artigiani riscontrati ed a quelli di portafoglio rimessi ai corrispondenti per l'incasso, che non figurano nell'inventario del portafoglio sconto.

Tale differenza porta la percentuale degli impieghi economici al 52,80% e l'incremento annuo di dette operazioni dal 17,88 al 37,63%.

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 35.776.347 al Fondo di Riserva Ordinaria e per L. 15 milioni 332.720 alla Beneficenza ed alla realizzazione di opere di pubblica utilità.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da L. 607.822.468 a L. 1 miliardo 024.073.318.

Il Direttore Generale, Dott. Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione in cui ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale avverso le difficoltà del 1975.

In attuazione del programma di graduale potenziamento dell'organizzazione aziendale, sono stati acquistati i locali dell'Agenzia di Castel S. Giorgio, ed altri locali sono stati acquistati in S. Lorenzo di S. Egidio del Monte Albino, ove, nel primo quadrimestre del 1976, sarà trasferita l'Agenzia di S. Egidio del Monte Albino.

Altri locali, per circa 1500 mq., sono stati acquistati in località Mercatello di Salerno e saranno in parte destinati al Centro Contabile Aziendale, in parte riservati per la rappresentanza.

Sono state assunte, per pubblico concorso, a seguito dell'incremento del volume di attività, altre 20 unità lavorative.

Anche nel settore della beneficenza l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive.

Consiglio di Amministrazione: Presidente: Prof. Daniele Caiazza; Vice Presidente: Avv. Gaetano Panza; Consiglieri: Avv. Francesco Albano, Prof. Ferdinando D'Arezzo, Dott. Carmelo D'Amato, Gr. Uff. Antonio Pastore, Dott. Rocco Scandizzo, Dott. Giovanni Rusticale, Dott. Francesco Valitutto, Collegio Sindacale: Rag. Luigi Fereoli, Gr. Uff. Dott. Giuseppe Santoro; Direttore Generale: Dott. Cesare Laureti; Vice Direttore: Dott. Luigi Cassandra.

Il freddo polare anche in una grotta di Cava

Il freddo al Polo è di cinquantadue gradi sotto lo zero. Una tale temperatura non è riscontrabile in nessuna altra parte del globo e tantomeno in Europa. Pur tuttavia un gruppo di pazienti indagatori è riuscito a trovarla, in certi periodi dell'inverno, in una dolina della Bassa Austria presso Hertzkogel sull'altopiano del Durrenstein a soltanto 1.300 metri di altezza. Ruggiero Ruggieri nell'illustrare tale notizia su «Il Mattino» di Napoli della fine dello scorso dicembre, ha detto che fenomeni di abbassamenti di temperatura che producono l'istantanea formazione di stalattiti e stalagmiti di ghiaccio in alcune grotte sono comunemente conosciuti dai naturalisti e dai turisti. «Tanto per esemplificare - egli ha scritto - questo fenomeno in Italia avviene di frequente ai piedi del Monte Finestra a quota 963 sul livello del mare, il monte che sovrasta Cava de' Tirreni». A tale notizia i nostri scolatori di montagne Avv. Claudio Di Donato, Avv. Vincenzo Capuano e Antonio Parisi, si sono dati da fare per rincrociare quale sia questa grotta; ma invano. A quota 963 del Monte Finestra, più o meno, esiste la grotta di Pietrapiana, ma non hanno avuto il piacere, se piacer si possa chiamare, di alire notizie.

FITTASI per villeggiatura

In località Pineta la Serra di Cava FITTASI SOLO MESI ESTIVI quartino di vani quattro ed accessori, con ampia terrazza panoramica, completamente mobiliato. Telefonare ai nn. 844334 e 841658 di Cava.

L'ABORTO

Si ascoltano e si leggono veramente strane arringhe in difesa del libero aborto. Strane, confusionarie, illogiche, contraddittorie. Vediamo se non ho torto.

In un recente scritto, veramente emblematico perché contiene tutte le aberranti ragioni concamate finora in difesa di una legge permissiva, si premette esattamente che la donna ha diritto alla vita e quindi alla scelta tra la propria vita e quella del nascituro. Ciò è ovvio, come è ovvio che, in tale caso estremo, la futura madre ha diritto di scelta, esclusivo, perché neanche contro il volere appassionato dei suoi, può rinunciare all'altissima aspirazione materna di sacrificare la propria esistenza per quella del frutto palpante del suo amore.

Si aggiunge però che la donna ha sempre diritto a scegliere, perché solo lei ha diritto a gestire il proprio utero, che diventa un'azienda, un campicello, una casa... Su quest'ultimo diritto ci sarebbe tanto da dire. Osserviamo soltanto che può darsi veramente nostro ciò che ci siamo procurato con la nostra attività cosciente, o che ci è stato volontariamente donato.

Il corpo ci è stato donato? Possiamo affermare con tanta sicurezza, se, ad un certo momento la natura ce lo riprende? Noi lo potremmo piuttosto far entrare tra i diritti d'uso, che comportano l'obbligo giuridico di una retta gestione. Ma diamo per buona la premessa. L'utero fa parte del corpo, e sta bene; ma il feto è parte dell'utero? Nessuno, pensiamo, potrebbe in buona fede affermarlo. E' un essere nuovo, estraneo al corpo della madre, ed al quale non può, per incapacità esser riconosciuta la gestione del proprio corpo; che è affidata per rappresentanza alla madre, dalla quale dipende per tutte le funzioni vitali. Con il concepimento, la madre assume una responsabilità illimitata, concessale dalla natura come compenso al premio sublime di un nuovo amore, conseguenza di un precedente atto di amore. E' meraviglioso constatare, come l'amore generi amore. Altro che irrazionalità e inintelligenza della natura!

L'aborto volontario è dunque ribellione all'amore, è disconoscimento della propria dignità di donna. Non solo dell'amore della madre verso il nascituro, ma anche di un amore più vasto e più alto verso ogni umana creatura. Solo lo stato di necessità può giustificarlo. Di qui l'indispensabile intervento del medico, il quale potrà unicamente, per la sua competenza, dire se sussistono le condizioni di legge per l'aborto volontario: alla donna poi la scelta.

Contrariamente a quanto l'articolista afferma, l'essere più indifeso, più debole, bisognoso di tutela e specialmente di un usbergo, perché del tutto inerme, è il nascituro. Egli, nel venire al mondo, si affida alla bontà, alla carità, alla generosità degli uomini, suoi fratelli, dato che non può esprimersi e gridare alto il suo diritto. E gli uomini dovrebbero esserli, pronti a sopprimere, anche in maniera dolorosa, come attesta quella scienza chiamata a sostegno di tesi claudicanti, solo quando fa comodo a chi l'invoca.

Meno male che si riconosce che tra l'uomo e la bestia esiste qualche differenza; però di fatto questa differenza si nega, quando si mette sullo stesso piano, anzi ad un piano inferiore la vita del nascituro di fronte a quella delle bestie. E' mostruoso, siamo d'accordo, praticare la vivisezione, senza necessità, quasi per sadismo; ma è superlativamente più mostruoso uccidere volontariamente e premeditatamente un futuro essere ragionevole, già formato, che non può difendersi, e per volere della persona cui dalla natura prevedente è stato affidato. Tradimento verso ogni principio di umanità, specialmente quando si afferma, che può avvenire tutto ciò ogni

Festeggiata la laurea di Gianfranco Mobilio

Come era nei voti, Gianfranco Mobilio dell'Avv. Walter e di Maria De Martino si è brillantemente laureato in giurisprudenza presso l'Università di Napoli ed ha intrapreso il luminoso cammino tracciato dal nonno e proseguito dal padre nella professione forense. A festeggiare il lieto evento, si sono ancora ritrovati alla «Foresta» di Montoro Superiore in lieto simposio intorno all'Avv. Walter ed al ne dottor l'Avv. Domenico Apicella (petrusine), l'Avv. Pasquale Colarieti, l'Avv. Fortunato Cacciatore, l'Avv. Antonio Supino, l'Avv. Guido Bassi, l'Avv. Antonio Zangaro, l'Avv. Michele Venosa, l'Avv. Renato Troise, il procuratore Enzo Barbera, Nicola Belsito, Nicola Lomonaco, ed i praticanti Enzo Napolitano ed Emilio Rotondo. Squisito come sempre il desinare, ottimo il vino, vivace la conversazione, inframmezzata da ripetute sonore risate. Chi ha fatto carte?

Un po' tutt'altr'ora spumante l'Avv. Antonio Supino, che è il più affezionato allo studio Mobilio, ha rivolto un fervido augurio al giovane; quindi è stata la volta dell'Avv. Apicella, il quale ha ricordato al festeggiato che, mentre la laurea è il coronamento e la liberazione da tutti i sacrifici della giovinezza, per uno come lui che appartiene già a due generazioni d'avvocati e ne inizia la terza, è l'avvio ad ancor più seri sacrifici, perché deve continuare a dare lustro al nome fatto emergere dal nonno e che il padre porta avanti tanto onorevolmente.

Ricordando l'indimenticabile Comm. Settimio, che fu tanto idealista da lasciarsi abbagliare dall'efisiasi fascista al punto da vendere il palazzo che col frutto del suo lavoro aveva edificato sul lungomare di Salerno, per compiere il dovere, che egli riteneva della sua fede, di sottoscrivere al prestito del Littorio, e si ritrovò poi in mano un pugno di carta svalutata a catastrofe avvenuta, l'Avv. Apicella ha detto che se il Comm. Mobilio non ha lasciato palazzi e terreni ai suoi eredi (per i quali li avrebbe fatti vivere in ansia per il timore di un sequestro di persona in tempi così selvaggi), ha lasciato ad essi un patrimonio ideale inestimabile, costituito dalla strada di un paio di chilometri, che alla di lui memoria è stata intestata a Salerno, e dalla ponderosa produzione di opere poetiche, letterarie e giuridiche stampate ed in corso di pubblicazione quando la morte lo colpì, sicché egli non passò invano nei suoi giorni terreni e certamente sarà ricordato per secoli. Lasciò so-

Il torneo di tennis di 3^o Ctg.

Sui campi del Social Tennis Club di Cava de' Tirreni si è svolto un Torneo Regionale di Tennis riservato ai giocatori di 3. categoria e N. C.

Agli incontri che hanno avuto luogo dal 10-18 Aprile hanno partecipato moltissimi atleti (oltre 90) provenienti dai Clubs di tutta la Regione.

Il Torneo di 3. catg. è stato vinto dal giovane stabiense Vingiani, che ha superato in finale il napoletano Di Paola. Il Torneo per N. C. è stato vinto dal casertano Suppa che ha battuto l'altro finalista Castelluccio.

Tra i locali si sono distinti i giovani: D. Pisapia, Tortora-Della Corte, Maiorino, Gaspari e l'on. Ziano, ma sempre combattivo De Sio.

Judici Arbitri i sigg. Guglielmo

Talento e Ermanno Guerra. Direttore di gara il sig. Antonio Rispoli.

La manifestazione, ottimamente organizzata dal Presidente del so-

pratutto l'esempio di una vita illibata ed operosa, che il di lui figlio Walter ora tramanda al figlio Gianfranco, nella certezza di tutti gli amici che questi saprà rendere degno e saprà portare ancora più avanti la fiaccola.

Applausi, vive felicitazioni e rinnovanti auguri per il festeggiato, a chiusura della parentesi di allegria, che rimarrà anche essa nel ricordo degli intervenuti, come uno dei pochi momenti di felicità, che questa vita, nel suo incessante travaglio, ogni tanto ci dà.

Danzavano nude e tentavano di sedurre un quattordicenne

Un piccante ma sconcertante episodio di erotismo femminile si sarebbe verificato circa un mese fa, nel Reparto Pediatrico di Villa Rende del nostro Ospedale Civile. La stampa quotidiana se ne occupò diffusamente dando ampia soddisfazione alla curiosità dei lettori, ed un certo discredito ne venne per il buon nome di Cava. Secondo la narrativa, tre madri che assistevano i loro figlioli ricoverati nel reparto, una bella o brutta sera sarebbero entrate in fregola, e, profitando della disattenzione della sorvegliante, avrebbero incominciato ad eccitarsi tra loro, esibendosi perfino in danze nude ad un ragazzo di quattordici anni per farlo esaltare e poterla profitare. Alla fine, poiché il ragazzo sarebbe rimasto freddo ai richiami, si sarebbero soddisfatte da se stesse con pratiche lesbiche. Al mattino i piccoli che avevano assistito a quell'orgia e lo stesso quattordicenne, avrebbero raccontato i fatti ai sanitari, sicché le donne furono denunciate ed arrestate. Una di esse era la madre di ben undici figli, le altre due poco più che ventenni.

In principio si confusero le idee ed il discredito si estese anche sulla moralità delle donne di Cava; poi si seppe che le tre donne non erano cavesi, ma della Piana di Salerno.

Che ne dobbiamo pensare? Cerchiamo di dobbiamo deplofare la defezione di inibizione, di autocontrollo di queste tre popolane, anziché compagnole, che evidentemente non han saputo resistere alla astinenza determinata dalla forzata lontananza per più giorni dai loro uomini; ma dobbiamo anche sollecitare una maggiore e più seria sorveglianza da parte delle infermieri o delle infermieri di notte, convinti come siamo che se l'oculatezza della guardiana fosse stata costante, i poteri inquirenti di quelle tre donne non avrebbero ceduto.

Comunque siamo convinti che per l'avvenire gli occhi saranno tenuti più aperti ed episodi simili non avranno più a verificarsi.

RESURREZIONE

Dissolto
nel baglione accecante
automizzato
Cristo morì come sul Golgota con le macerie di Hiroshima. Resurrezione mancò in assenza d'amore. L'odio, il rancore qual edera avvinti il seme sulle ali ventose portarono. Diventò pianta robusta e l'uomo incompreso incadeva alla procida bellicosa [esplosivo]

Del meccanismo al progresso inaridiva avvizzito dal male l'umanità divisa.

Or Cristo è risorto in abitacoli congiunti dell'era presente orgoglio. Ritrova l'uomo se stesso e il mondo del verde il simbolico addita.

Le man si cercano qual rondini al vecchio nido dirette. (Striano) Arcangelo Polito

Adolfo Mauro

La toponomastica cavese

Correggiamo:

NOVELLA — Estensione di terreno che sale verso Pregiato a oriente della strada statale nel luogo in cui questa è sormontata dal ponte dell'autostrada. Se qualcuno ne conosce il significato, e pregato di farcelo sapere.

NOVELLUZZA — Era così chiamata e lo è tuttora da qualcuno, la zona di Santa Maria del Rovo o Madonna di Santella. Perché?

NOVELLAZZA — È una selva adiacente a quella chiamata Novara, al di sopra della Pietra-santa.

...

QUADRIVIALE — E' coi chiamata la zona su cui trovasi il quadrivio formato da due strade che vi si intersecano nella frazione di S. Pietro: l'una proveniente dal retroterra della Foce e portante giù verso la valle per dirigersi, nei tempi andati, verso la penisola sorrentina; l'altra costituita dall'antica Via Maggiore. Su quel quadrivio sorse nel 1383 una chiesa consacrata al culto della Madonna, e che prese perciò il nome di S. Maria del Quadriviale. I fratelli della omonima Congregazione, chiamata Fratelli della Penitenza, e che sorsero nel 1252 quando si distaccarono dal più antico sodalizio della Disciplina di S. Maria a Toro, vi edificarono anche un ospedale per i pellegrini e per gli ammalati. I pellegrini vi ricevevano il vitto e l'alloggio per la notte, ed anche un po' di danaro (due grana e mezza se laico, quattro se chierico, e sei se sacerdote). Gli ammalati vi erano amorevolmente curati. La Congregazione esiste tuttora ed ha ancora dei possedimenti in beni stabili, ma l'assistenza ai pellegrini ed agli ammalati si è perduta nei tempi. La chiesa e la cappella, restaurate nel 1800, sono dei veri gioielli. In tempi più antichi la denominazione fu anche di S. Maria del Catuale, vocabolo di cui si ignora il significato, a meno che non lo si ritenga una deformazione di quadriviale.

RAITO — Villaggio di Vietri sul Mare, che è situato a ridosso della parete orientale del monte Transbоне, il nome è di origine incerta. Una Raheita si trova a sud di Assab in Eritrea, e quindi, Raito potrebbe avere qualche origine araba. D'altralparte i Reiti o Retii erano un popolo derivato dai Tирени, e quindi il villaggio potrebbe avere in tempi più antichi, presso il nome da essi. Un eremo di Raita trovavasi sul Monte Sinai governato dall'abate Giovanni, come da una lettera a costui scritta da S. Gregorio (Climaco «Scala Santa», prefazione. Rebascher, V., 368). Ragheis è partecipio passato del verbo greco resso che significa rompere. Domenico Taiani nei suoi «Cenni monografici», a pag. 10 dice che Raito prese il nome dal suo fondatore Ragi o Ragiso, come assicura una carta del 1064 nell'Archivio della Badia di Cava Adinolfi a pag. 153 ci parla, senza però rapportarla al nome del villaggio, di una carta del 1066 nella quale si tratta di beni siti in Transbona nei luoghi detti Fabale, Ragito ed Albole, ed a pag. 155 scrive che il suo nome sa anche di germanico e di alemanno. Ractis, Ratgis, sicché da qualcuno chiamato Retgis o Ratgiso il villaggio avrebbe preso il nome. Ciò potrebbe essere confermato da altra notizia che lo stesso Adinolfi dà a pag. 191, e cioè che il principe Siconolfo «concessit Rottemundo fideli suo filio Rattelchimi, montem de Falero et montem de Trasbona».

RESCONE — Gli studenti e studiosi della Badia han creduto e credono di vedere nella cresta occidentale dei monti di Cava non soltanto il profilo della testa di Dante, ma anche il Rescone, monte della Lombardia, reso famoso dai Promessi Sposi di A. Manzoni. In effetti anche la nostra cresta è dentellata come una sega.

ROCCA — C'è la Rocca di S. Pietro, e c'è qualche altra località di tal nome. Rocca era chiamata una costruzione a difesa, ma anche una rupe, una roccia, una balza (nel basso latino si diceva roca, roquerium, come riporta Avolio, pag. 31).

ROTOLO — E' ora così chiamata tutta la zona che salendo oltre i Caliri si snoda in una lunga strada tortuosa la quale si biforca all'altezza di Villa De Lucia, dove il ramo settentrionale prosegue fino alla frazione S. Pietro, ed il lato orientale va a Rotolo propriamente detto, e prosegue per Casaburi, per Dupino e per Santi Quaranta. Quale l'etimologia? Il Ricciopoli alla voce Ruoti dice che questo vocabolo proverebbe dal basso latino Rodium e Rohus, e che vuol dire terreno aperto all'arato. Di identica estrazione sarebbero i nomi dei paesi Rota, Rutino, Rudio. La località col nome di Rotolo si trovano in diverse parti d'Italia. Una, se mal non ricordiamo, l'abbiamo trovata in un romanzo di Fogazzaro, e sta in Sicilia. Avolio a pag. 36, a proposito di campagna coltivata porto «rutturi», da *ruptura*, rotura, scasso, ecc. Ma il vocabolo potrebbe anche indicare una strada tortuosa che gira salendo, così come doveva essere la antica strada che menava a Rotolo, e che parte dalla via maestra appena prima del ponte di S. Francesco, e, prima scende giù al Toriello, e poi si inerpica verso Rotolo. Tra le altre supposizioni troviamo che un Rattuolo o Rottulo, figlio di Ferrando (Codex, doc. 70), fu vescovo di Salerno verso l'anno 844, inoltre a Salerno c'è la fa-

miglia Ruòtolo ed a Cava la famiglia Rotolo. Col nome di Rotolo c'è una località in Benevento (Codex, doc. 26 dell'anno 845). Il Filangieri, II, 290, dice che il nostro Rotolo corrisponderebbe all'antico Casale Oliueto, abbandonato per la peste nel 1556. Noi, però, avendo visto lo fondamento di questo antico casale più su, riteniamo che doveva trovarsi dopo i Casaburi e prima di Dupino.

RETIRO — Fu chiamata così la località alta della Frazione S. Lorenzo fino al Monte, perché nel grosso fabbricato a sinistra della strada salendo, vi è stato un tempo il Ritiro delle Pentite. Questo istituto fu fondato con un legato del vescovo Stefano Granito (decoduto il 14-1-1832) per a suo tempo, dai villaggi di Anna, Casaburi, Dupino, SS. Quaranta, Marina ed Arcara. Esso aveva una particolare corte distinta dagli altri dipartimenti per amministrare la giustizia. L'abate della SS. Trinità nominava un particolare giudice, il baiuolo (dal latino *baiulus*). L'ultimo baiuolo fu nel 1576 il nobile Scannapieco da Dupino, (Galassio, in Castello dell'Aprile 1967). Oggi i casali di Anna e della Maddalena sono scomparsi; quelli dei Cafari, dal quale incominciava il distretto, è ridotto ad un paio di case i cui occupanti si gloriano del ricordo che nel loro perimetro stava l'antico municipio di Cava, senza però saper dare migliori spiegazioni. La tradizione si giustifica pensando che nel villaggio risiedesse la corte del baiuolo.

RIOSECCO — E' il torrente Contrapone che passa sotto all'Epitaffio che lo sormonta con un ponte. Il nome sembra evidente: il torrente è secco nelle stagioni non piovose. Esso è ingrossato dai valloni Brenda e Gargarallo, che vi confluiscono; ed a sua volta è affluente della Cavajola.

RESCONE — Gli studenti e studiosi della Badia han creduto e credono di vedere nella cresta occidentale dei monti di Cava non soltanto il profilo della testa di Dante, ma anche il Rescone, monte della Lombardia, reso famoso dai Promessi Sposi di A. Manzoni. In effetti anche la nostra cresta è dentellata come una sega.

ROCCA — C'è la Rocca di S. Pietro, e c'è qualche altra località di tal nome. Rocca era chiamata una costruzione a difesa, ma anche una rupe, una roccia, una balza (nel basso latino si diceva roca, roquerium, come riporta Avolio, pag. 31).

ROTOLO — E' ora così chiamata tutta la zona che salendo oltre i Caliri si snoda in una lunga strada tortuosa la quale si biforca all'altezza di Villa De Lucia, dove il ramo settentrionale prosegue fino alla frazione S. Pietro, ed il lato orientale va a Rotolo propriamente detto, e prosegue per Casaburi, per Dupino e per Santi Quaranta. Quale l'etimologia? Il Ricciopoli alla voce Ruoti dice che questo vocabolo proverebbe dal basso latino Rodium e Rohus, e che vuol dire terreno aperto all'arato. Di identica estrazione sarebbero i nomi dei paesi Rota, Rutino, Rudio. La località col nome di Rotolo si trovano in diverse parti d'Italia. Una, se mal non ricordiamo, l'abbiamo trovata in un romanzo di Fogazzaro, e sta in Sicilia. Avolio a pag. 36, a proposito di campagna coltivata porto «rutturi», da *ruptura*, rotura, scasso, ecc. Ma il vocabolo

potrebbe anche indicare una strada tortuosa che gira salendo, così come doveva essere la antica strada che menava a Rotolo, e che parte dalla via maestra appena prima del ponte di S. Francesco, e, prima scende giù al Toriello, e poi si inerpica verso Rotolo. Tra le altre supposizioni troviamo che un Rattuolo o Rottulo, figlio di Ferrando (Codex, doc. 70), fu vescovo di Salerno verso l'anno 844, inoltre a Salerno c'è la fa-

ma, perché dovrebbe essere «scia- li», dal greco *sciaiacquare*. Il nome quindi verrebbe dal fatto che vi si celebravano le feste in onore di Giunone con banchetti a crepancia secondo la costumanza greca (Francesco Taiani, pag. 122); altri però ritengono che sia di origine araba.

SCETETE CA E' GHIORNO — E' così chiamato un sito sui monti occidentali di Cava lungo il sentiero che dalla Badia mena all'Avvocata di Sopra. Una leggenda vuole che avesse preso il nome dal fatto che un monaco ubriaco vi si addormentò, e quando i compagni lo ritrovarono era già l'alba, sicché gli dissero: «Oh, scetete ca e' ghiorno!». Un'altra spiegazione potrebbe essere quella che i cacciatori che partono di notte ogni anno per recarsi all'Avvocata a festeggiare la Madonna nel giorno della Pentecoste, si trovano verso l'alba nel sito suddetto, e si dicono tra loro: «Ohé, scete ca e' ghiorno!» cioè svegliati, perché è sorto il giorno!

SCAVATA — Estensione di terreno che prima era bosco e poi dissodato, cioè scavata, scassata, per renderla coltivabile. Vi sono diverse località di tal nome, perché spesso il terreno è stato dissodato e messo a cultura.

SCAVATELLA — E' una località nel casale dei Marin; l'interpretazione è semplice: trattasi di una «scavata» di piccola estensione.

SPAGNUOLO — Altura a sud ovest di Cava (q. 640), è una selva di castagni (un castagniera dicono i boscaioli). Sta a forma di declivio sotto il colle della Serra. Per alcuni, a guardare da Cava, richiama il profilo del naso di Dante, e quindi prende anche il nome di «Naso di Dante».

SPINETA — Località a nord di Cava nel fondo valle verso le Camerelle (comunemente si dice: «abbasce a' spineta»). Il significato è di terreno pieno di spinos, pruno, macchia.

STARZA — Vasta distesa di terreno tra S. Lucia e Pregiatore, ad essa si accede dall'una e dall'altra Frazione. Il nome proviene dall'essere stato un territorio arabile superiore a quaranta moggi di appartenenza ad una sola persona. Da ultimo e fino all'ultima guerra tutto il terreno era appartenuto alla famiglia Iole; dopo, è stato spezzettato tra diversi nuovi proprietari, ma la zona continua a conservare il nome di Starza. Una tipica fra-

zia cavajola per manifestare le difficoltà finanziarie a soddisfare le altrui richieste, è tuttora quella di: «E c'è? Te c'è? Contenghe a Starza i Oele!». E che? Credi che io possegga la Starza di Iole!».

STRUZZOLO — E' un colle presso il casale dei Cafari (tra S. Pietro e Rotolo, appena dopo S. Pietro: cfr. Libretto di apprezzamenti di Antonio Buongiorno, anno 1756). Il nome proviene dall'essere il monticello a forma di tritella. In greco la tritella è chiamata per l'appunto *strubus*, tritella. Da ricordare lo Stromboli, che è un'isolaletta delle Lipari, presso la Sicilia. In lingua napoletana la tritella è ancora chiamata struzzolo.

SCALZERATI — Era un antico casale di Cava, che l'Adinolfi dice si trovasse nel distretto di S. Adiutore, forse a Manarino, verso Croce, e non già nel distretto di Militano, dove il Polverino riteneva che fosse. E, sempre secondo l'Adinolfi, esisteva già ai tempi di Gisulfo II, perché doveva essere di quel casale quel Pietro «qui cognominabatur Sclessinatus» ricordato nel diponito del 1058. Nel 1304, sotto Carlo II d'Angio, il casale era così malridotto e povero che gli abitanti non potevano pagare neppure le tasse governative. Scomparve nel secolo XIV e non se ne ebbero più notizie (Adinolfi, 181). Aveva

una chiesa fondata da Pietro Mannarino col permesso del Vescovo di Salerno (Adinolfi, 251).

SARRUPA — E' così chiamato il costone di S. Liberatore che affaccia su Vietri verso Salerno, e che in antico era chiamato Gallicanta, o anche Petralena. E' attraversato dal viottolo di Saragnano che da Alessia mena a Salerno. A cavallo del vallone, che scende lungo il costone, vi fu edificato nel 1016 forse anche prima, il monastero dei basiliani con la Chiesa di S. Nicola. Oggi non vi è più nulla (Arch. Cav. mm. 27, 48, 50, Padre Blasi, mm. XLV, mm. 24, n. 200, id. 86, n. 154).

Con lo stesso nome di Sarrupa viene chiamata la parte alta del costone del Monte S. Angelo dalla parte delle Camerelle, sul quale vi è una freschissima sorgente di acqua pura, con una vasca per abbeverare gli animali.

Nell'uno e nell'altro caso, il vocabolo sta ad indicare un luogo fortemente scosceso.

SEPIM — Oggi Siepi, casale tra S. Pietro e l'Annunziata. Dette il nome alla Chiesa di S. Pietro che per l'appunto chiamasi di S. Pietro ad Sepim. Il nome alla località dovette venire da qualche siepe di alberi od arbusti ivi esistente nei tempi antichi. La chiesa fu edificata nel 1169 su assenso di Rомуaldo Arcivescovo di Salerno per intercessione di Pietro Mannarino, baiuolo e capitano di Salerno. Da questo Pietro Mannarino, tanto la chiesa che la località chiamansi anche di S. Pietro a Mannarino.

SERRA — Località orientale a mezza costa di Monte Castello, alla quale si perviene dalla Frazione Annunziata. Il nome sta ad indicare una gola tra due alture, dal latino *serra* = sega. In antico è stata rinomata perché vi si esercitava uno dei più importanti «giochi» per la caccia dei colombi selvatici. Oggi conserva ancora la sua attrattiva grazie alle pinete che vi si trova, ed al campo di tiro al piattello che vi è stato impiantato. Vi è pure un albergo.

Con il nome di Serra abbiam anche il CUOLLE DELLA SERA nella parte occidentale della vallata (q. 1029), che trovasi al di sopra dello Spagnuolo.

SANTI QUARANTA — Villaggio orientale di Cava in alto sui monti, è l'ultimo verso Salerno.

Prese il nome da una Cappella che vi fu costruita a venerazione dei 40 Santi Martiri di Sebastiano, il cui culto venne introdotto nelle nostre parti dai monaci armeni. S. Quaranta è anche il nome di una città Jugoslava. Altri credono che il nome sia venuto alla Frazione dalla nobile famiglia Adinolfi, la quale ancora vi abita. Ci è stato riferito che costui difettava nella pronuncia della *r* per cui - quando riferiva agli amici, che ogni mattina scendeva a lavorare a Salerno e prendeva lo «sciaballo», cioè il tram a cavalli, il cui nolo era di tre grani per persona - finiva col dire che pagava «te(n)gane», cioè tre grani senza la *r* e con la ultima e muta. La popolarità dell'uomo fece il resto, e la gente incominciò ad indicare la di lui abitazione come «abbasce a tengane».

TOLOMEI — Località e valle omonimi, posti alle spalle dell'Ospedale Civile. La strada si apre a destra dell'Ospedale e scende verso la «Funtana i Tulimeie», da dove poi incomincia a risalire per Casa Davide. Prendono il nome da un Bartolomeo della famiglia Davide che nel 1500 possedeva non solo il casale omonimo, ma tutto il vasto terreno dintorno. La popolarità e la persistenza del nome sono dovute alla sorgente di acqua che vi si trova: questa acqua è medicamentosa, ed è stata sempre potabile, e lo è tuttora, anche se l'Amministrazione Comunale, la quale spende tanto danaro per altre iniziative, vi ha fatto apporre la scritta di «non potabile», a scanso di responsabilità, non sapendo trovare i pochi milioni che occorrerebbero per ripulire e proteggere la camera della sorgente.

SELANUS — Nome che prende nella sua prima parte il fiu-micello che nasce dalle montagne che sovrastano la Badia, e che, dopo aver percorso un secondo tratto col nome di Sumonte, prende poi il nome di Bonese quando si ingrossa per l'omonima sorgente e prosegue fino al mare di Vietri. Silanus in latino significa condotto di acqua; ma silenus potrebbe anche significare una consacrazione a Silene, che era Diana cacciatrice, la dea a cui erano consacrati i boschi presso gli antichi.

SALA — Località abitata presso il Borgo, alla quale si accede tanto da via Carlo Santoro, dopo che è stata aperta la nuova strada Onofrio de Giordano, quanto dal ponte che scavalca la ferrovia e svolgendo a destra porta a Rotolo, ed a sinistra porta alla Sala. Questa strada per la Sala già proseguiva per la Orilia e per una seconda strada che si congiungeva alla stessa via Carlo Santoro nei pressi dell'ex Deposito del 40°. Il nome di Sala proviene dall'esservi stato in antico un casale longobardo. I Longobardi infatti chiamavano «sala» la loro magione.

SALITTO — Località del territorio di S. Lucia. Il nome equivale a luogo piantato a salaci, dal latino *salix*.

S. GIUSEPPE AL POZZO — Località sulla strada statale a mezza strada tra il Ponte di S. Lucia e le Camerelle. Prende il nome dalla Frazione Arcara. Alcuni con molta semplicità ritengono che il nome provenga da un sordo di bassa struttura che ivi abitasse. Avolio, pag. 27 citando La Surda ed i Suddi, li fa provenire da sudda = sulla, leguminosa da foraggio, in arabo «sud».

SANTITORO — Equivalente a Santo Adiutore, quindi si riferisce al Castello di S. Adiutore.

SAPIOLA — Località presso le Camerelle, che prende il nome da sapa, ossia dal mosto cotto che serve per condimento, oppure dall'acqua salata o sale-scente. E' indicata come confine nel diploma di Gisulfo II del 1058.

SURDOLO — Località e torrente omonimi, a mezza strada tra Cava e Molina di Vietri, nel punto in cui la Strada Statale si biforca per la Frazione Arcara. Alcuni con molta semplicità ritengono che il nome provenga da un sordo di bassa struttura che ivi abitasse. Avolio, pag. 27 citando La Surda ed i Suddi, li fa provenire da sudda = sulla, leguminosa da foraggio, in arabo «sud».

TENGANA — Località sulla Statale appena dopo il ponte di S. Francesco, e precisamente intorno al punto in cui la strada si biforca per Castagneto. Vi sono alcune case e due fabbriche di ceramica. Questa zona, si, che ha preso il nome da un personaggio, e cioè dal nonno dell'attuale famiglia Adinolfi, la quale ancora vi abita. Ci è stato riferito che costui difettava nella pronuncia della *r* per cui - quando riferiva agli amici, che ogni mattina scendeva a lavorare a Salerno e prendeva lo «sciaballo», cioè il tram a cavalli, il cui nolo era di tre grani per persona - finiva col dire che pagava «te(n)gane», cioè tre grani senza la *r* e con la ultima e muta. La popolarità dell'uomo fece il resto, e la gente incominciò ad indicare la di lui abitazione come «abbasce a tengane».

TOLOMEI — Località e valle omonimi, posti alle spalle dell'Ospedale Civile. La strada si apre a destra dell'Ospedale e scende verso la «Funtana i Tulimeie», da dove poi incomincia a risalire per Casa Davide. Prendono il nome da un Bartolomeo della famiglia Davide che nel 1500 possedeva non solo il casale omonimo, ma tutto il vasto terreno dintorno. La popolarità e la persistenza del nome sono dovute alla sorgente di acqua che vi si trova: questa acqua è medicamentosa, ed è stata sempre potabile, e lo è tuttora, anche se l'Amministrazione Comunale, la quale spende tanto danaro per altre iniziative, vi ha fatto apporre la scritta di «non potabile», a scanso di responsabilità, non sapendo trovare i pochi milioni che occorrerebbero per ripulire e proteggere la camera della sorgente.

Noterelle nostre

PLATONE ATTUALISSIMO

(Platone, 429 - 348 av. C. «La Repubblica», libro VIII).

«Quando un popolo, divorzato dalle sete di libertà, si trova ad avere a capo dei coppierei che gliene versano quanto ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

Il Cristianesimo impegnava la pratica delle virtù morali; il marxismo le chiama «pregiudizi borghesi». La Chiesa cattolica è la chiesa di tutti; la chiesa marxista è un recinto riservato alla classe.

LE MANI SUL PAESE

I sette proiettili nelle gambe del presidente dell'Unione petrolifera, avvocato Theodoli, sono insieme una conferma ed un avvertimento. Sono la conferma del malesere crescente che corrode il paese, del deterioramento inarrestabile dei rapporti civili.

Qualcuno, con criminale predecisione sta lavorando per provocare il caos e alimentare il panico nell'opinione pubblica. Da troppe settimane registriamo episodi di violenza irresponsabile: sabotaggi, attentati, inconsulti disordini di piazza. Gestì che appollaiano via via sempre più funzionali a un disegno provocatorio. E' tempo di assumere le proprie responsabilità.

Antonio Raito

Il Cristianesimo dice che Dio ha creato l'uomo; Marx dice invece che è l'uomo che crea Dio il quale è una sovrastruttura, un prodotto dell'ignoranza e della miseria.

TRA CRISTIANESIMO E MARXISMO

Il Cristianesimo dice che Dio ha creato l'uomo; Marx dice invece che è l'uomo che crea Dio il quale è una sovrastruttura, un prodotto dell'ignoranza e della miseria.

Antonio Raito

Altro rebus per noi ha costituito l'impegno, specie in parte esterna, dell'esperto Devastato il quale è meglio gladiatore in casa o forse ha necessità a sentirsi spronato dalla voce della tifosora cavese la quale inverno è degna del più alto elogio (e ciò non ci stanchiamo di porre in rilievo) siccome non ha mai fatto mancare, anche nei momenti più oscuri, il calore del suo confortevole e tenace entusiasmo continuando ad accordare la speranzosa fiducia agli atleti in campo.

Vorremmo infine, rivolgendoci agli atleti della Pro Cavese, ricordare ad essi che militano in una delle poche società di serie D ben oltrezzate per staff dirigenziale, per attrezzatura atletica, per il migliore campo, per il pubblico spettacoloso ed infine per la puntualità e correttezza degli emolumenti che comporta ai dirigenti sacrfici inauditi e perché non a volte anche «solti mortali».

Antonio Raito

Associazione Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra

Sezione di Cava de' Tirreni

9 MAGGIO 1976

MANIFESTAZIONE TRICOLORE
GIORNATA DEL MUTILATO
DI GUERRA

Cittadini, domenica prossima - nel 59. anniversario della fondazione della nostra Associazione - costituita il 29 aprile 1917 - dopo Caporetto - dopo una sparuta schiera d'indomiti combattenti, reduci dalle dure battaglie del Carso, del Grappa, del Sabotino e del Podgora, straziati nelle carni, ma fieri del loro contributo di sangue - verrà celebrata in tutte le Regioni e le Province d'Italia - sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica - la

GIORNATA DEL MUTILATO
DI GUERRA

Da questa storica ricorrenza che cade, purtroppo, in un momento assai triste, preoccupante e gravido d'incognite per la nostra vita nazionale, e sull'agognata visione di un'Italia che - operosamente rasserenata nelle sue componenti sociali - sia finalmente madre di affettuosa di tutti i suoi figli, riconoscente verso quelli che per Essa si sono immolati e verso i superstiti segnati dalle ferite, dalle mutilazioni e dai patimenti - possono

i giovani prendere coscienza dei loro doveri con la consapevolezza che, senza capacità di sacrificio e senza attaccamento ad un ideale che travolga ogni forma d'egoismo individuale e di parte, non vi può essere progresso economico e tanto meno morale, civile e politico.

Cittadini, i Mutilati ed Invalidi - usciti marziani nel fisico dallo scontro cruento della guerra e dalla rissa fratricida - impegnati da sempre nel contribuire alla pacificazione degli animi - ospitano che la manifestazione del 9 maggio - richiamando ed esaltando i valori spirituali e i tradizionali sentimenti di dedizione risorgimentale quale punto d'incontro, quale cemento di solidarietà e di concordia fra tutti gli italiani, riesca di monito operante per bandire la violenza da qualsiasi parte essa provenga.

Raccoglietevi con noi attorno al mezzo secolo fa con meno fumi Tricolore - unico vessillo d'amore in cui si riconosce la Patria nostra - e fate che - nel segno del bene comune - la libertà - Essa non venga mai ammesso.

Viva l'Italia!

IL PRESIDENTE,

Scipione Perdicaro

(Roma)

Scipione Perdicaro



ECHI e faville

Dall'8 Aprile al 4 Maggio i nati della Sparano, Avv. Francesco e sono stati 56 (f. 25, m. 31), più 18 fuori (f. 7, m. 11), i matrimoni 43, ed i decessi 28 (f. 14, m. 14), più 3 nelle comunità (f. 3).

Loredana è nata dal Prof. Antonio Paglietta e Maria Lambiase. Vincenzo, dall'Ins. Pasquale Giordano e Rosa Bisogno. Antonietta, dal Prof. Antonio Ventrella e Maria Santoro. Nicolo, da Domenico Apicella, assicuratore da S. Lucia, e Maria Lamberti.

Francesco, dal Prof. Luigi Cosenza ed Elisabetta Agreste, impiegata. Al piccolo, ai genitori e particolarmente ai nonni Dario Agreste e Rosa Senatore, i nostri auguri. Daniele, dall'Archit. Gerardo Della Porta e Mariarosaria Prisco. Simona dall'Ins. Alessandro Avagliano e Raffaele Inglese.

Nella Chiesa di S. Maria ad Martires in Salerno, sono state benedette, le nozze tra il Prof. Domenico Festa, diletto figliuolo del poeta Prof. Emilio e la gentile Professoressa Adriana Terravaloro, del Cav. Francesco. Hanno testimoniato per la sposa il Prof. Carmelo Spagnuolo, per lo sposo il zio Dott. Umberto Punzi, funzionario direttivo del Banco di Napoli. Molissimi gli amici e parenti intervenuti che sono stati salutati dagli sposi all'Hotel «La Lucciola» di Vietri sul Mare. Agli sposi vivissimi auguri da parte di «Il Castello».

Il Geom. Luigi Medolla di Antonio e di Concetta Ruggia, si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo, con la Prof. Silvana Pisapia del Cav. Uff. Mario e di Barbara Klushepius. Auguri rinnovati.

Nella Chiesa della SS. Annunziata il parroco P. Roffaele Castiglione ha benedetto le nozze tra l'Ins. Anna Musumeci dell'Ins. Giuseppe, impiegato della Regione ed Assessore al nostro Comune, e di Clara Argentino, con Michele Cucumello, della Segreteria dell'Istituto Tecn. Comm. e per Geometri «Matteo Della Corte», fu Giacomo e di Nunziata Lido. Compare d'anello Ciro Cucinello, zio degli sposi, testimoni l'On.le Vincenzo Scarlato, deputato al Parlamento e l'Avv. Michele Scoria, assessore regionale. All'organizzazione il rev. Attilio Razzano, che ha anche diretto la Schola Cantorum dell'Annunziata.

Tra gli intervenuti: il Prof. Eugenio Abbro, Vicepresidente della Regione, l'Avv. Andrea Angrisani, sindaco di Cava, gli assessori comunali Cav. Diego Ferrioli, Rigolotto Maraschino, Baldi Marzio e Torquato, l'Avv. Antonio Pisapia capogruppo DC, il Segr. comunale Garibaldi Augurio, il Rag. capo Pietro Sabatino, il Comand. VV. UU. Erasmo Petrelli, il Dott. Giuseppe Lupone Capo Gab. dell'Assessorato Reg. P. I., i colleghi del padre della sposa, Guglielmo Viggio, Vincenzo Viviano e Carmelo Cordella, la signa Leda, consorte dell'Avv. Scioza, Mimi ed Anna Sparano, Eleonora Sparano, Anna Argentino con la figlia Prof. Vilma Sparano, Guido ed Augusto Pizzaleo, Mario e Maria D'Amore, Alfonso e Luisa Casaburi, Antonio e Carmelo De Lellis, Giuseppe e Luisa Benvenuto, il fratello della sposa Francesco con la fidanzata Annamaria Bozzetto e di lei sorella Carmela, Riccardo ed Agnese Argentino, Dott. Ferrando ed Alessandro Argentino, Cav. Gaetano e Rosa Argentino, Rag. Alessandro Belpedio, Rag. Rosario e Maria Fazio, Dott. Genaro Petrosino, Rag. Antonio D'Orsi, Claro Imperato, Geom. Francesco Frallicciardi, Lucia Avallone, Antonio e Rosa Cucinello, Albino Scognamiglio, Vincenzo Spatuzzi con la fidanzata Antonella Hrescak, Ing. Giuseppe Sammarco, Prof. Medoro, preside Ist. Comm. «Della Corte», e Pasqualino Giudogno; Giovanni, presid. Consiglio del detto Istituto, e Palmira Argentino; Dr. Giuseppe e Prof. Mar-

Il nuovo direttivo della Sezione del P.S.I.

Il nuovo Comitato Direttivo della Sezione del P.S.I. di Cava eletto dall'Assemblea e responsabilizzato dal Comitato stesso, risulta così composto: Segretario politico, Mario Pisapia; Vicesegret. e Scuola,

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilla" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédie Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Catenoteno - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE
PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI
PRODOTTI ENEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO R.C.A. - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

TIRREN TRAVEL AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)
84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREE
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	842278
84083 CASTEL DI GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGINO - Via Roma 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238
84058 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzioni: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale
esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della
edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
tovarete nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Telef. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO